

Roma 7 Maggio 1720.

CLVJJ.

Io non so se debba incominciare ad esta ~~in~~ sculdandomi della mia infinita ne-  
 gligenza di non vi scrivere da sì lungo tempo, come per doveri, oppure  
 per avervi encomi al vostro valore, e sapere che nella passata settimana per  
 dica anche far ritorno si' altamente. Niente vi dico del primo, perché  
 se quanto siete gentile in compariare le altrui mancanze, e perché per  
 scusa, che concedo abbastanza quando vi amo, con siete ancora che non  
 più denotar il mio silenzio da mancanza d'affetto verso di voi, o d'Amico  
 che Carlo, e l'altra sua legge state grandissime, e saranno appello di  
 me tal' anche in avvenire: istringendomi ora alle due come lei, l'ho  
 in che vi faccia sapere che niente m'arriva nuovo, perché le indolente  
 al vostro merito, e che se gli si sentendo che avete talmente super-  
 to l'aspettazione dei vostri amici, che egli stessi sono sforzati a durare  
 per ogni dove come io vi parlo in istanza per più lettere. Il caro Adamo,  
 la vostra gloria è giunta in sicuro nella Patria vostra, e solo basta  
 che l'accresciate viaggia negli altri Paesi, continuando a stampare  
 cose degne del vostro talento, e quali gran appetto da voi. Qui in  
 Roma si dicono gran cose di voi e gran studio in sentendo che in  
 ogni parte etia abitate ubenuti, ma l'istima che anche far nuove a  
 in Alibi, o in Mogari. Il P. Trovati e più de mi son, e l'istesso  
 fete del Dr. Baller, Petrin, e cost' altri, che neppure exorte di  
 avere per tutti, che per lo suo. So la mille cose da sapere, che niente  
 in più fli l'indiviso veche. Intanto si può almeno dire quanto  
 P. J. ~~per~~ qualche cosa delle cose di Bologna, per  
 che non si le ha adate manite, o che ve un.  
 Felice Lubano



1711

